

## SOMMARIO

### ■ Cicli di seminari EZA sulla strategia Europa 2020



Conclusione del secondo ciclo, impennato sul tema "Lavoratori poveri"; presentazione del terzo ciclo, previsto per il nuovo anno finanziario; argomento: "Pacchetto occupazione dell'Ue" *Pagina 2*

### ■ Progetto speciale EZA per i Balcani occidentali

Conclusione del primo ciclo di seminari; creazione di sei "alleanze per la formazione"; sviluppo del progetto nel nuovo anno finanziario *Pagina 3*

### ■ Conclusione dei lavori di coordinamento di progetto EZA sul tema della crisi del debito



Relazione scientifica con proposte di soluzione a breve e lungo termine; pubblicazione delle conclusioni e formulazione di raccomandazioni nel corso della primavera *Pagina 4*

### ■ Fondo sociale europeo (FSE)

Programmazione di un progetto EZA incentrato sull'FSE e creazione di una rete *Pagina 4*

## EDITORIALE



### Cari amici,

*In periodi di crisi come quello attuale, ci si deve domandare fino a che punto le importanti decisioni politiche tengano ancora in debito conto la comprensione della cultura altrui. Tutti dovremmo essere coscienti del fatto che la diversità degli stati europei è equiparabile alla molteplicità di identità personali sviluppatesi nel corso dei secoli. Identità che si riflettono nelle strutture politiche nazionali, a propria volta frutto di una lunga evoluzione. In tempi di crisi, la politica nazionale si trova dinanzi alla sfida di gettare un ponte tra la propria identità individuale e il richiamo europeo, così come di trasmettere in modo convincente al cittadino, al proprio elettore, il messaggio della necessità di un*

*progetto comune chiamato EUROPA. Si vuol dire che il giorno delle elezioni i politici raccolgono ciò che hanno seminato, ma il raccolto può essere, come nel caso dell'Italia in febbraio 2013, il frutto di una comprensione parziale e di un orientamento dettato da una provocante diffidenza. L'eliminazione di questa grave carenza deve essere un obiettivo fondamentale per gli attori della scena politica europea. Un obiettivo da perseguire se non in via prioritaria (ne abbiamo a stento il tempo), certamente in contemporanea con quello della lotta alla crisi in Europa. Solo in questo modo si salverà l'asse portante della libertà, composto dal binomio "identità e democrazia". In entrambi i campi d'azione, la strategia vincente sarebbe l'elaborazione, urgentemente necessaria, di strutture economiche plasmate in base a logiche sociali e adottate su ampia scala nei paesi con un deficit più o meno consistente. Tali strutture favorirebbero la competitività, creerebbero posti di lavoro e allevierebbero la situazione insostenibile della disoccupazione giovanile. Non possiamo, oggi, non esprimere la nostra preoccupazione per i lavoratori ciprioti. La vostra Roswitha Gottbehüt  
Segretaria generale*

## Formazione professionale in Europa

Una formazione professionale dalle solide fondamenta, moderna, trasparente e con un forte orientamento europeo è indispensabile per i giovani – non solo in tempi di elevata disoccupazione giovanile. Al momento attuale, tuttavia, è necessario agire in fretta. È questa una delle conclusioni cui sono giunti i partecipanti al seminario EZA sul tema "Il ruolo delle parti sociali nella realizzazione di una formazione professionale di successo considerando la lotta della disoccupazione giovanile e la creazione di rapporti di lavoro duraturi in Europa", tenutosi dal 28 febbraio al 2 marzo 2013 a Berlino. Circa 70 rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori di 19 paesi diversi si sono riuniti per esaminare assieme esempi dell'applicazione di accordi bilaterali, metodi e requisiti per

una formazione professionale proiettata al futuro e al tempo stesso analizzare le possibili strategie per fare della formazione professionale lo strumento della lotta contro la disoccupazione giovanile e della creazione di rapporti di lavoro sostenibili in Europa. Sulla base di queste premesse, i dibattiti si sono incentrati primariamente su due temi: i sistemi di istruzione di Austria e Germania, che da lunghi anni si basano sul cosiddetto "sistema duale" dando ottimi risultati; e gli accordi bilaterali esistenti tra Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Slovacchia, Lettonia e Germania. I partecipanti al seminario hanno chiesto ad EZA di approfondire ulteriormente la tematica. Trattandosi di un argomento ampio e vario, rimandiamo alle [conclusioni](#) dell'evento.

## Ambiente, TIC e assistenza – Contribuire a creare un'occupazione di qualità dalla prospettiva dei lavoratori

Il numero di persone colpite o minacciate dalla povertà e dall'esclusione sociale deve essere ridotto di almeno 20 milioni: così si esprime l'ambizioso obiettivo della Commissione europea formulato nel quadro della strategia Europa 2020. La lotta alla povertà e all'esclusione sociale è, d'altronde, un tema cruciale per le organizzazioni dei lavoratori e gioca un ruolo essenziale nell'ambito del dialogo sociale. Nell'anno formativo 2012/2013, questo tema ha costituito il fulcro di undici progetti elaborati da dieci organizzazioni socie di EZA di otto diversi paesi. I partecipanti ai seminari hanno trattato aspetti della problematica assai vari. Si è dibattuto sulla strategia Europa 2020 e si sono messe in luce le interazioni globali tra crisi finanziaria e povertà. È stata sollevata la questione delle prospettive e delle possibilità della lotta alla povertà e si è analizzato il ruolo delle parti in essa coinvolte. In tutti i progetti sono convogliate informazioni sulla situazione di quegli individui che nonostante lavorino versano in condizioni di povertà. Assieme all'istituto Onderzoeksinstituut voor Arbeid en Samenleving (HIVA) dell'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio, è stata sviluppata, nel quadro di un progetto scientifico, una presentazione che è poi stata illustrata nell'ambito dei seminari sul tema. Tale presentazione, intitolata "Lavoratori poveri in Europa – Sfide per le organizzazioni dei lavoratori", fornisce dati e fatti sulla povertà e sui rischi di povertà per le persone professionalmente attive e offre spunti ed idee per orientare l'azione delle organizzazioni dei lavoratori. I seminari hanno messo in evidenza la necessità di introdurre un salario minimo a livello paneuropeo e di abbandonare la strada dei rapporti di lavoro precari, che aumentano il rischio di povertà ed esercitano un'influenza destabilizzante sugli attuali rapporti di lavoro a tempo pieno e indeterminato. In più di un'occasione, si è constatato che la crisi finanziaria accresce il rischio di povertà per i lavoratori e influisce negativamente sull'occupazione. Anche l'inasprimento della concorrenza in un mercato del lavoro in cui il numero dei lavoratori a basso reddito cresce costantemente costituisce un problema notevole. La difficoltà maggiore, a questo riguardo, risiede spesso nel fatto che proprio in questo segmento la presenza dei



Presentazione di Stan De Spiegelaere (HIVA) durante il seminario di apertura sul tema "Strategia Europa 2020 e lotta contro la povertà e l'esclusione sociale dei lavoratori: chi sono i vincitori e chi i perdenti?" organizzato da Solidarność a Varsavia nell'aprile 2012

sindacati è assai ridotta. Qui, una più stretta collaborazione con altre organizzazioni della società civile costituisce una strategia imprescindibile per il futuro. Nell'anno formativo in corso, il tema della strategia Europa 2020 occupa ancora una volta un posto particolare nel programma dei lavori di EZA. Sotto il titolo "La strategia Europa 2020 e il pacchetto occupazione dell'Ue: il contributo delle organizzazioni dei lavoratori alla creazione di posti di lavoro di qualità e in quantità", si darà nuovamente vita a una presentazione e a una relazione scientifica in collaborazione con l'istituto HIVA. Tali lavori accompagneranno cinque progetti basati su punti fondamentali che verranno sviluppati da centri soci EZA con sede in Germania, Italia, Lettonia, Portogallo e Spagna. Sulla base dell'obiettivo della promozione di posti di lavoro nel settore ambientale, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e dei servizi sanitari ed assistenziali nel quadro del pacchetto occupazione dell'Ue, si considererà la questione dalla prospettiva dei lavoratori e ci si interrogherà sulle strategie da seguire per garantire che i posti di lavoro creati in tali segmenti contribuiscano alla lotta contro la povertà e assicurino agli individui un'occupazione di qualità. Si tenterà, inoltre, di definire il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori nell'intero processo.

Con il pacchetto occupazione, la Commissione europea richiama l'attenzione sul particolare potenziale in termini di forza lavoro di tre settori economici in rapida crescita e dalle brillanti prospettive future. Per le organizzazioni dei lavoratori, contribuire alla creazione di posti di lavoro di qualità nei suddetti campi rappresenta una sfida complessa, in special modo laddove la natura dei rapporti di lavoro complica la possibilità delle organizzazioni dei lavoratori di intervenire stabilmente, come nel caso del settore assistenziale, in cui prevalgono piccole o microimprese. Bisogna, inoltre, essere realistici e tenere a mente, ad esempio, che la creazione di occupazione nel settore ambientale può tradursi nella distruzione di posti di lavoro in altri segmenti. Si tratta di cambiamenti radicali che richiedono un'azione adeguata delle organizzazioni dei lavoratori nel contesto del dialogo sociale. La formulazione di raccomandazioni idonee sulla base di un approccio scientifico e con un orientamento europeo è intesa a rafforzare la posizione delle organizzazioni dei lavoratori nell'ambito del dialogo sociale.

## Un progetto per rafforzare le organizzazioni dei lavoratori in favore del dialogo sociale nei Balcani



La federazione sindacale bulgara Podkrepa si è incaricata di organizzare uno dei gruppi di lavoro per il progetto speciale sui Balcani. Sul podio (da sinistra a destra): Oleg Chulev (Direttore esecutivo della Confederazione del lavoro PODKREPA), Alfred Gajdosik (Vicepresidente federale della FCG e membro del consiglio direttivo della ÖGB), Vesselin Mitov (Segretario internazionale della Confederazione del lavoro PODKREPA), Pierre-Jean Coulon (Segretario internazionale della CFTC)

**R**afforzare le organizzazioni dei lavoratori in favore del dialogo sociale nei Balcani: tale è l'obiettivo dell'attuale **programma speciale** promosso da EZA. A tale scopo, dal novembre 2011 è in corso una collaborazione tra organizzazioni degli stati membri dell'UE e partner attivi in Croazia, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia. Così facendo, EZA ricorre a una procedura già applicata con successo nella fase preliminare del processo di adesione all'Unione dei paesi dell'Europa centrale e orientale, negli anni dal 2004 al 2007. Fatto il punto della situazione sui rapporti intercorrenti tra i soci EZA e le organizzazioni dei lavoratori della penisola balcanica, i partner coinvolti hanno elaborato una serie di eventi formativi, che hanno sviluppato congiuntamente dal punto di vista sia del contenuto che dell'organizzazione. Al centro di tali eventi si sono poste questioni legate alle esigenze dei partner della regione dei Balcani. Sono stati creati sei gruppi, composti da due a quattro organizzazioni, che possono essere definiti come vere e proprie "alleanze per la formazione". Nello sviluppo dei propri lavori, esse si sono concentrate su molteplici aspetti dell'azione delle parti sociali. Hanno trattato, ad esempio, il tema della precarizzazione dei rapporti di lavoro, dello sviluppo del dia-

logo sociale, della trasmissione di conoscenze sulle modalità di lavoro e funzionamento del dialogo sociale in Europa in vista di una futura adesione all'UE dei paesi ora candidati, così come delle sfide nel campo della legislazione sociale e del lavoro. È stato analizzato, inoltre, il ruolo dei sindacati, in qualità di interlocutori nel quadro della contrattazione collettiva e nei confronti della società intera. Gli incontri hanno messo in luce che le organizzazioni dei lavoratori degli stati balcanici si trovano ad affrontare molteplici sfide in rapporto al dialogo sociale. Benché nella regione esistano strutture di dialogo sociale, i patti e gli accordi stipulati raramente hanno efficacia vincolante, fondamentalmente perché il sapere, le posizioni e le opinioni delle organizzazioni dei lavoratori non sono tenuti in alcun conto dalle altre parti sociali. Non si riesce, inoltre, a sfruttare la varietà sindacale presente nella penisola a vantaggio dei diritti e degli interessi dei lavoratori. Anche la collaborazione tra i sindacati e gli altri attori della società civile ha serie difficoltà a prendere forma. La debolezza dei datori di lavoro, infine, ostacola l'affermarsi di un dialogo sociale efficace. Sul fatto che il dialogo sociale vada considerato come un elemento fondamentale nel processo di adesione all'UE non vi è alcun dubbio. Le esperienze in ambito

intracomunitario ne dimostrano la centralità nel superamento delle crisi e nello sviluppo della società, della politica e dell'economia europee. Proprio per le organizzazioni dei lavoratori dei paesi candidati nella regione dei Balcani pare necessario, dunque, ridefinire il proprio ruolo in vista di una futura adesione all'UE e partecipare al processo di adesione con atteggiamento attivo e critico-costruttivo; un ulteriore carico che si aggiunge alla già enorme mole di compiti da affrontare.

L'anno formativo in corso vedrà il proseguimento del programma speciale. I lavori delle "alleanze formative" continueranno e si amplieranno. Gli incontri svolti sino ad ora sono serviti ad identificare gli ambiti tematici prioritari, ad avvicinare le organizzazioni partner della penisola balcanica alla rete EZA e a dare a conoscere meglio la prospettiva europea. Obiettivo condiviso dalla Conferenza per la cooperazione sindacale in Europa (KGZE), che si è tenuta a Vienna. Lo sviluppo del dialogo sociale nei Balcani figurava già tra i temi all'ordine del giorno dell'evento, nell'ambito del quale si è tenuta una riflessione, inoltre, sul modo in cui lo scambio di esperienze tra Ovest ed Est promosso da EZA abbia rafforzato il dialogo sociale prima dell'ingresso degli stati dell'ex-blocco orientale. La regione dei Balcani si trova ad affrontare sfide enormi in particolare nel campo della politica sociale e per i lavoratori.

A livello di politica dell'occupazione, vige la corresponsabilità delle parti per la creazione di posti di lavoro dignitosi, stabili e ben remunerati. Le organizzazioni dei lavoratori devono battersi in particolare per assicurare ai giovani migliori prospettive occupazionali. Sfere di azione altrettanto complesse per i sindacati sono la lotta alla povertà e alla corruzione. A lunga scadenza, bisogna fare in modo che a beneficiare dell'integrazione all'Unione europea siano anche i lavoratori e i gruppi più svantaggiati della società.

Il progetto speciale EZA non pretende certo di rispondere a tutte le domande. Offre, tuttavia, numerosi impulsi ed idee mirati a garantire un'efficace rappresentanza dei diritti e degli interessi dei lavoratori nella penisola balcanica e crea reti destinate ad accompagnare in modo costante il processo di allargamento dell'Unione europea nella regione.

## Conclusione dei lavori di coordinamento di progetto 2012/2013 sul tema della crisi del debito

Indicare possibili vie d'uscita dalla crisi del debito era l'obiettivo prioritario dei lavori di coordinamento di progetto promossi da EZA che si sono conclusi con l'incontro del gruppo di lavoro internazionale sul tema "Effetti della crisi del debito sovrano sui lavoratori europei", tenutosi dal 15 al 17 febbraio 2013 a Madrid. Oltre al gruppo di lavoro allestito da CST e USO, che per la prima volta ha coinvolto tutti i centri soci spagnoli, la "Piattaforma internazionale per la cooperazione e la migrazione" (IPCM) e l'"Unione dei centri di ricerca del Mediterraneo" (UCEM), l'attività di coordinamento di progetto ha visto la realizzazione dei seguenti eventi: il seminario di esperti organizzato nel gennaio 2012 da HIVA sul tema "La politica sociale europea in rapporto alla crisi finanziaria - Economia, etica e futuro dell'Europa", la 24ª edizione della Conferenza per la cooperazione sindacale in Europa (KGZE) organizzata nel giugno 2012 da ÖZA in collaborazione con KOK e KAP sul tema "La crisi del debito in Europa - Quali sono gli effetti del debito sovrano sui sistemi sociali e sul mercato del lavoro? Come possono nuovi 'sistemi fiscali' creare margini di azione a livello politico?", nonché il seminario organizzato nell'ottobre 2012



Sul podio durante l'incontro del gruppo di lavoro che ha segnato la conclusione del ciclo di seminari sul tema della crisi del debito nel febbraio 2013 a Madrid (da sinistra a destra): José Luis Fernández Santillana (Segretario confederale per le Relazioni Istituzionali e la Comunicazione della Unión Sindical Obrera USO), Bartho Pronk (Presidente di EZA), Rafael Rodríguez Ponga (Presidente della Fundación Humanismo y Democracia H+D)

da KAP sul tema "Le conseguenze del debito sovrano sulla sicurezza sociale e sul mercato del lavoro".

Alla luce del continuo peggioramento, dal 2008 ad oggi, della situazione sui mercati del lavoro e dell'aumento del debito pubblico di molti stati membri dell'Unione europea, l'attenzione delle organizzazioni socie di EZA si focalizza, attualmente, sulla lotta contro le conseguenze sociali della crisi. In via complementare ai lavori di coordinamento di progetto, è stata elaborata una relazione scientifica che avanza proposte di soluzione a breve e lungo termine, tematizzando aspetti etici e problemi strutturali dell'unione monetaria e analizzando con occhio critico dalla prospettiva delle organizzazioni dei lavorato-

ri il patto di bilancio e le riforme promosse sino ad ora per il superamento della crisi economica e del debito. La relazione riprende, inoltre, le principali conclusioni dei lavori di coordinamento in merito, ad esempio, alla riforma dei sistemi fiscali, bancari e finanziari in Europa, al rafforzamento dell'integrazione europea attraverso riforme istituzionali e alla creazione di rapporti di lavoro di qualità. I risultati e le raccomandazioni rivolte alle organizzazioni socie di EZA sono stati pubblicati all'inizio di aprile nel quadro della brochure che chiude l'attività di coordinamento di progetto. Michael Schwarz ■

## L'importanza di sfruttare le possibilità di finanziamento comunitario per plasmare la politica sociale

Il Fondo sociale europeo (FSE) è uno strumento fondamentale per lo sviluppo della politica sociale, dell'occupazione e del lavoro in molti paesi dell'Unione europea. È utilizzato dalle parti sociali a tale scopo in diversi modi. Attualmente, sono in corso in tutta Europa processi di analisi mirati a raccogliere informazioni per il prossimo periodo di programmazione, che coprirà l'arco temporale 2014-2020. Le valutazioni compiute sino ad oggi lasciano intravedere cambiamenti profondi nell'FSE a livello di strutture, contenuti e possibilità. Per tale ragione, nel quadro del nuovo anno formativo EZA dedica un progetto allo scambio e allo studio di esperienze nel campo dell'attuazione di provvedimenti legati all'FSE dalla prospettiva delle organizzazioni dei lavoratori. Ci si propone di analizzare la fase preparatoria dei progetti

finanziati dall'FSE, la collaborazione con le parti interessate, la messa in atto e la revisione dei progetti. In particolare, si vuole creare una rete che permetta agli attori coinvolti in progetti dell'FSE nel nuovo periodo di programmazione di intercambiare idee ed esperienze. Si aspira, inoltre, ad identificare strategie per fare sì che obiettivi di importanza generale per tutte le organizzazioni dei lavoratori possano essere promossi in egual modo ovunque malgrado le diverse condizioni dell'FSE nei singoli paesi. Tra gli argomenti di dibattito figurano, altresì, il ruolo delle parti sociali nella definizione dell'FSE a livello nazionale ed europeo, l'identificazione degli obiettivi dal punto di vista dei contenuti, lo sviluppo concreto delle misure da adottare, gli aspetti legali e l'organizzazione dei processi di valutazione e trasmissione.

### COLOPHON

#### Editore

EZA  
Centro europeo per  
le questioni dei lavoratori  
Johannes-Albers-Allee 2  
53639 Königswinter  
Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0  
Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22  
E-Mail: eza@eza.org  
[www.eza.org](http://www.eza.org)

#### Redazione

Roswitha Gottbehüt (Red. resp.),  
Matthias Homey, Norbert Klein,  
Victoria Zined

#### Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen  
E-Mail: [helladesign@web.de](mailto:helladesign@web.de)

#### Fotografie

EZA

#### Periodicità

4 numeri annuali



Questa pubblicazione viene  
appoggiata finanziariamente  
dell'Unione europea.